

Non dimenticare

*Scende la notte e si abbraccia il silenzio
sul Porto Vecchio si affaccia la luna
su questa terra che tutto comprende
che tutto perdona...
Io non ho un nome, potrei averne cento
come le vittime di questa storia
io porto il nome di chi non conosce
nessuna vittoria...*

Io mi chiamo Ferdinando, sono esule di Pola e questa è la mia sedia.
Sopra c'è scritto il mio nome e il numero 2154.
Io mi chiamo Domenico, facevo il postino e qualcuno mi ha spedito in una foiba.
In questo quaderno di quarta elementare ci sono le poesie che ho scritto da bambino.
Io mi chiamo Giuseppe, per gli amici Geppino. Io mi chiamo Norma, seviziata e gettata negli abissi.
Nel '48 mi hanno laureata: honoris causa dall'Università di Padova.
Sono un medico chirurgo, e ho perso i miei due figli nella strage di Vergarolla.

*Io non ho un nome, potrei averne cento
come le vittime di questa storia
io porto il nome di chi non conosce
nessuna vittoria...
Non è un'offesa che cede al rancore
non è una ferita da rimarginare
è l'undicesimo comandamento:
<<Non dimenticare>>...*

Io mi chiamo Sergio e sono un famoso cantante.
Insieme a mia madre lasciai la città dove ero nato, nel febbraio del 1947.
Io mi chiamo Giovanna, e sono esule da Buie d' Istria.
Mi hanno trovata impiccata a un ulivo: mi mancava troppo la mia terra.
Io mi chiamo Marinella e ho solo un anno. Sono morta di freddo nel campo profughi di Padriciano. Questa è l'unica foto che hanno trovato di me.
Io mi chiamo Tomislav e sono sloveno. Avevo quattordici anni quando mio padre morì di stenti in un campo di internamento italiano, sull'isola di Arbe.

*Non è un'offesa che cede al rancore
non è una ferita da rimarginare
è l'undicesimo comandamento:
<<Non dimenticare>>...*

*Scende la notte e si abbraccia il silenzio
sul Porto Vecchio si affaccia la luna
su questa terra che tutto comprende
che tutto perdona...*

Io non ho un nome, ma potrei averne trentamila. Come gli italiani che ancora oggi vivono in Istria, a Pola e a Fiume.
Io non ho un nome, ma potrei averne milioni.
Come i profughi di tutto il mondo, costretti a lasciare la propria terra, per sfuggire alla povertà, all'odio, alla guerra.

(Simone Cristicchi, *Magazzino 18*, Mondadori)